

DAL NOSTRO INVIATO
SARA STRIPPOLI

VERDUNO. Vent'anni dall'idea e dai primi finanziamenti, otto dalla posa della prima pietra, un continuo "stop and go", con il cantiere che si anima e poi si svuota. Oggi che Langhe e dintorni celebrano il loro trionfo con il riconoscimento di patrimonio dell'umanità dell'Unesco, il maxi-ospedale mai finito sulla collina di Verduno, pensato per stare a metà strada fra Alba e Bra e consentire di chiudere i due ospedali che datano 1700, è la spina nel fianco del territorio. La "vergogna delle Langhe", come viene bollata da chi affonda il coltello nella piaga e ricorda che il sito scelto era franoso e "non edificabile" come raccontava il sindaco di Verduno Alfonso Brero, finisce adesso dritto sulla scrivania di Antonio Saitta e davvero meriterebbe pagine di resoconti e un album ponderoso di foto di tagli di nastri.

In quelle pagine anche il volto sorridente dell'allora ministro della Salute Renato Balduzzi, che in un sopralluogo del 16 settembre 2012 annuncia con parole rassicuranti l'inaugurazione nel giugno del 2014. Ennesimo bersaglio mancato. Due anni prima, sempre a settembre, Roberto Cota prometteva: «Rispetteremo i tempi». Ma la sua Regione non paga e nella primavera del 2011 i lavori si sono fermati accendendo un lungo contenzioso fra la società Mgr e l'azienda sanitaria cuneese, che è committente e non riceve trasferimenti dalla Regione. Il fermo è durato un anno e mezzo e neppure l'ondata positiva di Balduzzi ha il potere di rimettere in moto la macchina: non è semplice per l'azienda primaria convincere i riluttanti subappaltatori a riprendere l'attività senza sicurezze sul pagamento dei crediti. Il cantiere, un po' asinghiozzo, riparte a novembre del 2013. A maggio del 2014, all'interno del pacchetto salva-debiti che abbatte i tempi dei pagamenti verso i fornitori, l'assessore al bilancio Gilberto Pichetto riesce a consegnare una cifra consistente che tacita gli scetticismi: 12 milioni e 500 mila euro. A giugno, in piena campagna elettorale, il vicepresidente della Regione candidato presidente per Forza Italia va in visita a Verduno con l'assessore forzista ai trasporti della provincia di Cuneo Roberto Russo. In quell'occasione si annuncia un'ulteriore emissione di pagamento di 1 milione e 600 mila euro: «La volontà di questa amministrazione — dicono i due — è sostenere quest'opera ritenuta indispensabile e che diventerà un fiore all'occhiello». Oggi, dai banchi dell'opposizione, Pichetto conferma che a questo punto non ci sono debiti pregressi: «Toccherà ad Antonio Saitta confermare gli impegni economici». In campagna elettorale, da Dogliani, è Sergio Chiamparino ad affrontare il tema: «A questo punto non si può certo mettere la dinamite e farlo esplodere. Concludiamo e facciamo funzionare nel migliore dei modi possibili».

Se tutto filerà liscio, il sipario calerà solo nel 2016. Il direttore generale dell'Asl Cn2 Francesco Morabito fissa la fine dei lavori a dicembre 2015 e l'inizio dell'operatività nella primavera del 2016. Dieci anni dopo la posa della prima pietra, cinque di ritardo rispetto al cronoprogramma che indicava il termine a fine 2011. «Siamo arrivati al 60 per cento dei lavori, siamo oltre la metà», dice Morabito. E il responsabile del procedimento Ferruccio Bianco racconta: «Sono al lavoro cento operai e venti tecnici, la fase dell'edilizia è terminata, si stanno installando scale mobili, ascensori, impianti. Si sta andando spediti e una variante è andata in di-

L'incognita dei fondi sull'ospedale infinito che unisce Alba e Bra

Cota aveva sospeso i pagamenti, ora la macchina è ripartita. Ma il cantiere di Verduno ha accumulato già 5 anni di ritardi



NEL 2016 Il cantiere del nuovo ospedale. La prima pietra è stata posta dieci anni fa. Sarà pronto, salvo intoppi, nel 2016. A lato: Elisa Miroglio, vice della fondazione e Giovanni Monchiero



rezione di un miglioramento in termini di sostenibilità che faranno di questa struttura un ospedale realizzato secondo i canoni più moderni». Qui da noi le aspettative sono alte, incalza Morabito suggerendo che le polemiche negli anni sono state un po' enfatizzate. Fatti i conti, ritardi e pagamento degli interessi passivi produrranno un aumento dei costi rispetto al progetto originario che dai 145 milioni iniziali dovrebbe chiudersi ai 160 di fine cantiere. Una delle voci da sempre critica è quella di Carlo Petrin: «Mi è sempre sembrata una follia costruire un enorme ospedale su una collina instabile quando ce n'erano due, più piccoli, ben funzionanti e vicini alla gente. Ma da destra e da sinistra mi facevano capire con un sorrisetto che io ero fuori dal tempo. Ora paghiamo il filo di quella megalomania», spiegava scuotendo la testa. Giovanni Monchiero è stato direttore dell'azienda Cuneo2 dal 2006 al 2012, quando ha lasciato per andare in Parlamento per Scelta Civica. Lui, al contrario, è da sempre convinto che non ci fosse nulla di sbagliato in quell'operazione: «Quel terreno era costato pochissimo, i costi della bonifica non erano così impegnativi e soprattutto doveva sorgere a trecento metri dal casello dell'autostrada Asti-Cuneo. I problemi di cassa della Regione hanno causato i ritardi e le interruzioni, ma si trattava di una iniziativa virtuosa perché metteva d'accordo i sindaci delle due città. Se poi ancora adesso il tratto della Alba-Cherasco non è completato non è certo responsabilità di chi aveva progettato quell'ospedale».

L'INCHIESTA

Appalti in Piemonte, Goffi due ore dai carabinieri

ALBERTO Goffi, l'ex consigliere regionale piemontese dell'Udc e presidente della commissione d'inchiesta sugli appalti regionali, chiusa in anticipo dalla maggioranza di centrodestra, è stato ascoltato ieri dai carabinieri su delega del pm Giancarlo Astegiano, titolare dell'inchiesta della Corte dei Conti sugli incarichi fiduciari concessi dalla controllata regionale Scr e dall'Asl To1. «La mia

audizione è servita a mettere un po' di ordine in 4 mila pagine di documentazione — ha spiegato al termine — Nel lavoro c'è stata una prima parte in cui ci siamo occupati di opere pubbliche, infrastrutture e accordi bonari di Scr. La seconda parte è consistita nel filone sanitario, il parcheggio delle Molinette e le proroghe contrattuali da parte delle Asl, che in un solo anno avevano raggiunto 600 milioni».

Dal 2008 esiste anche una Fondazione a sostegno dell'ospedale Alba-Bra. Il presidente è Dario Rolfo, il vicepresidente è Elisa Miroglio, fra i soci fondatori — undici su 62 soci ordinari — ci sono Oscar Farinetti e i re del vino Bruno e Guido Ceretto. Imprenditori e cittadini hanno raccolto più di 13 milioni di euro che saranno destinati ad acquistare tecnologie innovative per il nuovo ospedale. Una prima Tac di nuovissima generazione è già all'ospedale di Alba e aspetta di essere trasferita. «Siamo persone che ci credono, vogliamo un ospedale moderno, il migliore possibile per accoglienza e umanizzazione riservata ai pazienti», dice con orgoglio il direttore Luciano Scalise.

LE TAPPE

2004

Il 22 aprile prendeva l'avvio la fase di aggiudicazione dei lavori per la realizzazione dell'opera

2010

A settembre, Roberto Cota e Gianna Gancia vanno in visita e promettono: «Rispetteremo i tempi».

2013

A novembre, dopo uno stop di un anno e mezzo i lavori riprendono. Un mese fa la Regione versa 12 milioni e mezzo

fai la tua scelta di campo!

VIA BERGESSA, 4 BAROLO (CN) TEL. 017336411 FAX. 017336410 E-MAIL: INFO@TERREDAVINO.IT

Barbera
Prodotto da uve
Bio

TERREDAVINO
CANTINE IN BAROLO

www.terredavino.it

Prenota la tua visita guidata dalle cantine!

ASL CN2 ALBA BRA

ALBA - VIA VIDA, 10

AVVISO DI GARA

È indetta gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di Sistemi analitici per l'esecuzione degli esami di chimica clinica, immunometria e sierologia - infettivologia comprendenti il noleggio delle apparecchiature e la fornitura dei relativi reagenti, materiali di consumo, calibratori, controlli e servizi accessori per le necessità della SOC laboratorio analisi dell'A.S.L. CN.2 per 60 mesi rinnovabile per altri 36 mesi. Importo presunto: 6.000.000,00 oneri fiscali esclusi CIG 5794606424 - n. Gara 5633419. Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 12 del 25.08.14. Il bando integrale, spedito il 09.06.14 - all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, è disponibile con la documentazione completa inerente la gara sul sito dell'A.S.L. CN.2: <http://www.aslcn2.it> - tel.0173-316516, fax 0173-316480 - email: aslcn2@legalmail.com. Il Responsabile Unico del Procedimento: **dott. Claudio Monti**

ASL CN2 ALBA BRA

VIA VIDA 10

12051 ALBA CN

AVVISO DI GARA

E' indetta gara a procedura ristretta per l'affidamento del Servizio di prelievo, trasporto e smaltimento rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e non infettivo e dei rifiuti sanitari non pericolosi per le necessità delle AA.SS.LL. ASL CN1 (Lotto 1 CIG 5795492F47) e ASL CN2 (Lotto 2 CIG 5795510E22) per 60 mesi rinnovabile per altri 36 mesi. Importo presunto: € 3.540.000,00 oneri fiscali esclusi + € 124.000,00 per eventuale rinnovo; Presentazione delle domande di partecipazione da redigersi sull'apposita bozza pubblicata sul sito www.aslcn2.it. Scadenza il 29.07.14 ore 12. Richiesta informazioni: S.O.C. Provveditorato - Tel 0173/316553 - Fax 0173/316480 - e-mail: aslcn2@legalmail.com. Data di spedizione del Bando alla GUCE: 09.06.14.

IL R.U.P.

Dott. Claudio Monti



Sanità e appalti della Regione al setaccio dei carabinieri

Publicato Lunedì 23 Giugno 2014, ore 16,40

L'ex presidente della commissione regionale di indagine Goffi è stato ascoltato per oltre due ore dagli investigatori dell'Arma, su mandato della procura della Corte dei Conti. Nel mirino affidamenti e acquisti effettuati senza gara, procrastinando i contratti

Quasi due ore e mezza faccia a faccia in via Valfrè con gli investigatori del Nucleo Informativo dei Carabinieri per **Alberto Goffi**, ex consigliere regionale dell'Udc, ma soprattutto ex presidente di quella commissione d'indagine istituita nella scorsa legislatura dall'assemblea di **Palazzo Lascaris** per fare chiarezza sugli appalti regionali, in particolare in campo sanitario, e poi chiusa dalla maggioranza di centrodestra quasi allo scadere (anticipato) del mandato tra i sospetti di "strumentalizzazione politica". Durante il colloquio Goffi ha ripercorso agli ufficiali dell'Arma, incaricati dal procuratore della **Corte dei Conti Giancarlo Astegiano** di acquisire la documentazione, oltre 4 mila pagine, tutte le fasi di un lavoro durato due anni (precisamente dal 12 dicembre 2011, giorno dell'insediamento) nel corso del quale erano anche stati ascoltati numerose testimonianze, tra cui i vertici delle Asl To1 e di Alessandria, dirigenti regionali e amministratori pubblici. In particolare erano emersi numerosi casi "sospetti" di proroghe nei contratti di acquisto e forniture, accordi bonari, incarichi rinnovati a dispetto delle normative. Un comportamento diffuso nelle aziende sanitarie (Asl e Aso) come nella stazione appaltante della Regione, Scr.

«Posso dire – ha spiegato Goffi al termine – che nel lavoro della commissione c'è stata una prima parte in cui ci siamo occupati di opere pubbliche, infrastrutture e accordi bonari di Scr. La seconda parte, invece, è consistita nel filone sanitario, iniziato col parcheggio delle Molinette e proseguito con le proroghe contrattuali da parte delle Asl, che in un solo anno avevano raggiunto i 600 milioni di euro. Il nostro lavoro, però, era riuscito ad approfondire i conti di sole tre Asl: poi era stato interrotto bruscamente dalla maggioranza consiliare di centrodestra, che non aveva più dato l'autorizzazione a proseguire». All'attenzione degli investigatori anche la costruzione di un parcheggio all'ospedale Molinette di Torino, costato ben 1,9 milioni di euro ma utilizzato solo per un breve periodo. A giudicare dalle carte sarebbe invalso un sistema per certi versi molto simile a quello emerso nei casi Expo e Mose: le aziende si aggiudicavano gli appalti pagando il meno possibile e poi ottenevano le riserve, cioè le spese dovute dalle amministrazioni committenti come rimborso dei ritardi e delle opere complementari. Nello specifico, sotto la lente vi sarebbero sei appalti nei quali i conti non tornano: inizialmente i costi complessivi dovevano essere di 170 milioni, ma sono lievitati fino a superarne i 200.

Il caso più eclatante è quello dell'**Asl To1** in cui il direttore generale **Giovanna Briccarello**, ex parlamentare della Lega Nord, nominata dalla giunta Cota, ha totalizzato un monte proroghe per circa 8 milioni di euro, su 26 contratti, peraltro senza neanche produrre una determina, ma solo attraverso rinnovi taciti di forniture e servizi tra azienda sanitaria e fornitori. Una situazione che gli stessi vertici dell'Asl hanno tentato di sanare pochi giorni dopo che il bubbone fosse scoppiato, precisamente il 17 ottobre, con una delibera "complessiva", per la precisione la numero 634. Situazione del tutto simile a

quella dell'Aso di Alessandria, dove sono state contate 67 proroghe relative alla fornitura di servizi fin dal 2002, mentre l'Asl ne ha totalizzate 87 dal 2007. Insomma, una volta ottenuto l'appalto in sanità sembrava quasi di sottoscrivere una assicurazione per la vita. A essere banditi, nelle aziende ospedaliere, erano proprio i bandi. Di qui la decisione del Partito democratico di rivolgersi ai giudici contabili, perché come disse in quei giorni il consigliere **Davide Gariglio** allo Spiffero «più che un'eccezione è un modus operandi». Diventa, infatti, difficile giustificare con ragioni di urgenza e necessità - quelle previste dalla normativa nazionale, che di norma stabilisce il tetto massimo in 90 giorni - acquisti, affidamenti e assegnazioni che si protraggono per quasi un decennio.

Sebbene il verbale sia stato secretato è facile ipotizzare che l'investigazione si stia sviluppando oramai su un ampio spettro di aziende e prassi consolidate, in particolare nelle forniture di beni e servizi, e che non sia più soltanto limitato all'accertamento di eventuali danni erariali. Dopo **Expo** e **Mose** l'attenzione degli investigatori e della magistratura è volta ad accertare come siano stati realizzati gli affidamenti, con quali criteri e quali spesi e soprattutto se siano state osservate tutte le procedure.

Inchiesta aperta

I carabinieri, su delega dei magistrati, vogliono fare luce sulle anomalie emerse nel sistema della Sanità e negli appalti di Scr.



REPORTERS

L'INDAGINE DELLA CORTE DEI CONTI

Sanità e appalti, le carte al vaglio dei carabinieri

ALESSANDRO MONDO

Oltre due ore di confronto serrato, con richieste puntuali su appalti, proroghe, e aumenti dei costi in corso d'opera. Da una parte del tavolo i carabinieri del Nucleo investigativo, che su delega della Procura della Corte dei Conti stanno indagando sul materiale acquisito nei giorni scorsi in Consiglio regionale. Di fronte a loro Alberto Goffi, presidente della Commissione d'inchiesta sugli appalti della Sanità, e di Scr, che nella scorsa legislatura provò ad alzare il velo su una lunga serie di anomalie: tentativo frustrato dallo scioglimento della Commissione medesima, scaduta e non prorogata per volontà dell'allora maggioranza perchè sospettata/accusata di essere diventata il braccio politico dell'opposizione.

Quello che non ha fatto la politica lo sta facendo la magistratura, per il momento

alle prese con la necessità di orientarsi tra il profluvio degli atti sequestrati. Da qui la convocazione di Goffi, che conosce il materiale. E una serie di verifiche in corso nelle Asl e nelle Aso piemontesi, per controllare la corrispondenza delle carte.

La prospettiva è quella di un'indagine a largo raggio, su due fronti diversi: gli appalti relativi alle forniture e ai servizi nel perimetro della Sanità, molti dei quali oggetto di proroghe pluriennali, senza ricorrere alle gare; gli aumenti dei costi in corso d'opera per alcuni appalti in capo all'Ares e poi a Scr. Nessuna accusa specifica, per ora. Quanto basta per spingere i magistrati a chiedere spiegazioni.

È quello che si propone di fare anche Antonio Saitta, neo-assessore alla sanità nella giunta Chiamparino, che la settimana prossima comincerà a convocare i direttori delle Asl e delle Aso piemontesi per vederci chiaro.